

News

22 Settembre 2026

Business Continuity e Pmi: Confindustria torna ad Arquata del Tronto a dieci anni dal sisma

Per info





PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA E PROTEZIONE CIVILE A CONFRONTO SU PREVENZIONE, CONTINUITÀ DI RISPOSTA DELLE IMPRESE

A dieci anni dal terremoto che ha colpito il Centro Italia, Confindustria è tornata ad Arquata del Tronto per parlare di prevenzione e continuità operativa del sistema produttivo.

Oggi, la Sala Consiliare "Aleandro Petrucci" ha ospitato **"Business Continuity per le PMI"**, incontro promosso da **Piccola Confindustria Marche Piccola Industria e Dipartimento della Protezione Civile**, in collaborazione con **Unipol e SFC Confindustria**.

La scelta di Arquata del Tronto è strettamente legata alla storia del **Programma Gestione Emergenze (PGE) di Confindustria**, maturata durante il sisma del 2016 e successivamente sviluppato a livello nazionale. Il PGE è oggi un presidio stabile con la collaborazione di Piccola Industria e referenti tecnici delle Associazioni del Sistema che, sotto il coordinamento centrale di Piccola Industria e Dipartimento della Protezione Civile, opera per sostenere la continuità operativa e le comunità dei territori interessati dalla cultura della prevenzione.

L'incontro - a cui è intervenuto anche **Matteo Assolari, presidente di Piccola Industria Confindustria Bergamo, con la collaborazione di Piccola Confindustria per la Business Continuity e coordinatore del Programma Gestione Emergenze** - è stato organizzato in collaborazione tra Confindustria e il Sistema di Protezione Civile, approfondire i contenuti del nuovo Protocollo d'intesa tra Dipartimento della Protezione Civile e affrontare i temi della **business continuity e dell'obbligo assicurativo contro i rischi sismici**.

"L'alleanza tra imprese, Protezione Civile e istituzioni è una leva strategica per rendere il Paese più resiliente. In questi anni il Programma Gestione Emergenze ha costruito un legame sempre più forte tra il Sistema Confindustria e la Protezione Civile, mettendo in campo procedure, relazioni e capacità di intervento. È un patrimonio prezioso, che oggi dobbiamo rafforzare puntando sempre sulla preparazione alle emergenze. Questo vale in particolare per le PMI, che nei territori sono veri presidi sociali oltre che economici: generano occupazione, custodiscono competenze, tengono vive le filiere e contribuiscono alla coesione dei territori. Aiutare le imprese a conoscere i rischi, dotarsi di strumenti di *business continuity* e prepararsi a reagire significa proteggere l'attività aziendale, ma la capacità stessa dei territori di resistere e ripartire". Così **Fausto Bianchi, Presidente di Piccola Industria Marche**.

Fabio Ciciliano, Capo Dipartimento della Protezione Civile: "Dobbiamo strutturare meglio e ulteriormente questo programma di lavoro con le PMI che rappresentano il 95% delle imprese italiane. Creare questa rete aumenterà la sicurezza della comunità locale, aumentando la capacità di risposta e di reazione che ne diventano parte essenziale e funzionale. Un'impresa che riesce a mantenere la propria attività è un'impresa sana".

Roberto Cardinali, Presidente Confindustria Marche: "Il PGE nasce da un'esigenza concreta: di fronte alle calamità naturali, la gestione dell'emergenza è già in corso, ma bisogna prepararsi, lavorare sulla prevenzione e capacità di risposta. Quando abbiamo da offrire, mettiamo a sistema le competenze e la straordinaria solidarietà del nostro sistema associativo, dando supporto alle comunità dove ciò che serve, dove serve, quando serve. Negli anni quel modello è cresciuto ed è diventato una collaborazione strutturata e efficace".

"La forza del PGE sta nell'aver cambiato radicalmente la logica dell'emergenza: non si tratta più di contare i danni ma di prevenire prima che la crisi diventi irreversibile. È così che la continuità d'impresa smette di essere solo gestione del rischio industriale", ha dichiarato **Diego Mingarelli, presidente di Confindustria Ancona**.

"Dopo le difficoltà e i ritardi dei primi anni, la ricostruzione ha conosciuto un cambio di passo evidente, reso possibile da nuove procedure e da un lavoro costante di aggiornamento delle regole. I numeri lo dimostrano: siamo passati dagli oltre 800 miliardi di ricostruzione privata nel 2022 ai circa 2 miliardi del 2025, con 15 mila cantieri conclusi e altri 10 mila in corso seguendo la ricostruzione meglio, rendendo edifici, infrastrutture e territori più sicuri e capaci di affrontare i rischi futuri.

In questa prospettiva la business continuity è decisiva. La continuità di un'impresa non dipende soltanto dalla sicurezza e resilienza dell'intero territorio: contrastare lo spopolamento dell'Appennino significa anche aumentare la sicurezza dell'Italia centrale che abita e presidiano le aree interne cresce la fragilità dei territori. Ricostruire, dunque, significa creare le condizioni perché possano continuare a vivere, investire e produrre qui. Gli Appennini centrali sono la spina dorsale dell'Italia e la loro sicurezza è fondamentale. **Guido Castelli, Commissario Straordinario del governo per la riparazione e la ricostruzione Sisma 2016**.